



INSERTO REDAZIONALE

N. 9/2008

Redazione Ofs Minori dell'Umbria

Per l'invio di materiale da pubblicare:  
Roberto Cecchini  
Via G. Borsi, 14  
05100 TERNI  
www.ofsminori-terni.net  
cecchini@ofsmiori-terni.net

# IL CANTICO DELL'UMBRIA

DAL PAPA A ROMA

*"Viaggio di una giacca" - Giugno 2008*

L'attesa, la preparazione per un evento è sempre la cosa che ti prende più dell'evento stesso, andremo a Roma in visita dal Papa? Oppure non ci andremo, no non possiamo andare, rinuncia amara, ma il consiglio della Ministra Arneris è stato determinante per poter dire sì, un sì che si ripeterà in questi tre giorni vissuti fuori dalla quotidianità domestica. La tensione intanto cresce, quale bagaglio porteremo?

Non avendo nessuna esperienza di una visita al Papa, non sappiamo come vestirci per questo giorno speciale, d'altra parte il programma è quello che il primo giorno si va dal Papa, mentre nei giorni successivi seguiranno gli esercizi spirituali con i fratelli terziari. Come vestirsi per il primo giorno, metteremo qualcosa per il viaggio e poi ci cambieremo all'arrivo? o dobbiamo mettere un abito che sarà quello col quale andremo, non avendo l'opportunità di cambiarci? Fatta la scelta del vestito, da parte mia ho ottenuto soltanto il consenso di non mettere la cravatta, la giacca, quella è necessaria, bisogna portarla.

L'ansia, i pensieri, le emozioni di quell'incontro e non solo ti fanno salire la tensione e tranne qualche breve assopimento non si riesce a

## SI RICOMINCIA

Anche questo anno, con l'aiuto del Signore, riprendiamo il cammino di formazione dopo la pausa estiva. C'è stata una bella partecipazione alla Settimana di formazione nazionale a Spoleto; è stato bello ritrovarsi con fratelli e sorelle, provenienti dalle varie parti d'Italia, per addentrarci in quello che sarà il tema conduttore dell'anno: la Fede. Nel Consiglio Regionale, aperto ai ministri di Fraternità, abbiamo individuato alcune priorità e abbiamo fissato gli incontri regionali e zonal tenendo presenti quelli a livello nazionale.

La formazione sicuramente resta una priorità perché la professione della Regola deve essere fatta con piena consapevolezza ed alimentata poi nel cammino permanente; l'annuncio fatto essenzialmente con lo stile di vita, potrà essere elaborato a livello zonale condividendo i talenti che il Signore ci ha donato.

A livello regionale sono state riconfermate le tre Assemblee annuali e sono saliti a due i pellegrinaggi in regione: il primo a Spoleto (a S.Sabino, luogo del sogno di Francesco e a Monte Luco) in ottobre, il secondo, quaresimale, a Tuoro e all'Isola Maggiore.

Proseguiranno gli incontri con le sorelle Clarisse che tanta gioia hanno dato alle nostre Fraternità e ci saranno poi i momenti particolari delle grandi feste francescane in occasione anche della celebrazione della grazia delle origini.

I dettagli della programmazione li avrete durante l'Assemblea regionale d'inizio anno.

Continuiamo a pregare Maria nostra Madre Santissima per i bisogni delle nostre Fraternità e per le tante situazioni di difficoltà e disagio in cui vivono le singole persone, continuiamo a pregare per i nostri fratelli del Primo Ordine e per le nostre sorelle Clarisse perché non venga mai meno quella unione vitale reciproca di cui la nostra Regola parla.

*Arneris Bovi, ministra regionale*

dormire, d'altra parte anche il caldo fa la sua parte per tenerti sveglio, le sveglie, non avranno il piacere di essere loro ad annunciare il nuovo giorno, perché prima che abbiano suonato ci siamo già alzati e, pur avendo preparato tutto, stiamo ancora a pensare se per caso abbiamo dimenticato qualcosa.

Siamo già per strada per andare verso il punto d'incontro, quando mi accorgo di aver dimenticato tutto sul comodino, orologio, documenti, soldi, e quant'altro avevo nelle tasche. Piccole contraddizioni, fanno parte del cammino. E quella giacca non so dove metterla, indossarla, no, fa caldo, meglio sistemarla da qualche parte, purché non si stropicci.

Il viaggio non è stato tanto lungo, una breve sosta all'area di servizio e poi l'arrivo a Roma.

La giacca, chiedo consiglio ad Anna Maria, la lascio qui con la valigia, fa troppo caldo, ma la risposta è, ma no, portala ti può servire, ed io ancora dico, sì, quello che si ripeterà ancora.

P. Lorenzo ci ha accolti in compagnia di altre terziarie francescane, un'accoglienza breve, un saluto affettuoso, un abbraccio che ti lascia dentro, nel cuore, qualcosa che ancora adesso mi chiedo perché di quell'incontro mi è così caro il ricordo, non so darmi risposta.

Ci viene consegnato il cappellino ed il foulard giallo con la scritta T. REGOLA OFS MINORI ed il biglietto d'ingresso; comincio a capire come si svolgerà l'incontro con tutti i nostri fratelli francesca-

ni provenienti da ogni regione d'Italia e non solo, si va verso l'ingresso dove ci sono gli agenti di polizia ed il passaggio per il metal-detector.

La giacca cosa ne faccio? Mentre passo la indosso, per essere più libero nei movimenti, consegno il cellulare, e gli altri oggetti metallici, passo, suona, torno indietro, ho ancora le monete in tasca, le consegno, passo, suona, torno indietro sto per togliermi la cintura ma l'agente mi fa cenno di passare anche se suona e mi riconsegna tutti gli oggetti.

Andiamo a prendere posto ed a sederci in piazza, il sole comincia a scottare, qualcuno non resiste, torna indietro per trovar posto all'ombra sotto il colonnato, noi cerchiamo di resistere il più possibile, ma la giacca mi è di fastidio, la piego e la sistemo per terra, ora so che non mi serve.

Nell'attesa ci si guardava intorno per incontrare lo sguardo di qualche conoscenza, c'era Edoardo, Ministro Regionale della Campania, che cercava di chiamare i fratelli in arrivo e farli spostare in avanti continuando a scattare foto tutt'intorno.

Era bello vedere quella distesa di cappellini gialli, così:...

Poi finalmente arriva il Papa, si odono le acclamazioni prima da sinistra e poi da tutte le altre parti della piazza, contrariamente al ricordo che ho della venuta del Papa ad Assisi, questa volta, ho visto soltanto un cappello rosso passare tra la folla che lo acclamava, dando uno sguardo al grande

schermo ho capito che veramente le acclamazioni erano per Lui e non per il cappello rosso.

Ha cominciato a parlare ai presenti, avrei voluto scrivere degli appunti e seguire meglio, ma con il sole che picchiava in testa, le persone che si muovevano non mi è stato possibile, ho potuto raccogliere solo con la memoria il suo discorso; mi ricordo che ha salutato l'OFS presente in piazza per il pellegrinaggio nel 30° anniversario della Regola di Paolo VI, c'è stato anche l'augurio e lo sprone a continuare il cammino sulle orme di Francesco come abbiamo fatto fino ad oggi.

Ha poi continuato il suo discorso parlando di San Massimo Confessore, ha raccontato la sua vita sottolineando l'eroica testimonianza e la crudeltà del suo martirio consistito nel taglio della lingua e della mano destra, organi usati per testimoniare nostro Signore Gesù con la parola e lo scritto. Una cosa ha detto nel suo discorso che mi ritorna continuamente in mente: soprattutto i giovani di oggi ritengono che libertà è sinonimo del saper dire sempre no, mentre non riescono a capire come è bello dire sì, anche se dovesse costarci sacrifici, il riferimento del sì è stato poi collegato nel suo discorso al sì del Signore che è salito sulla croce per la nostra liberazione ed ancora al sì di Maria che non ha esitato a dire "eccomi". Il Papa ha poi ripetuto il suo discorso in altre lingue, per alcune parlando lui stesso, per altre invece parlava l'interprete. Ogni volta un pezzo della piazza, con cappellini di colore diverso esultava facendosi sentire in coro.

Infine anche noi ci siamo spostati non resistendo più a stare esposti al sole, facendo attenzione a non dimenticarci la giacca che in seguito era stata riposta su una sedia libera. Abbiamo aspettato sotto il colonnato la fine e la Benedizione del Pontefice.

A questo punto c'è stato un intervallo per la colazione a sacco, nell'attesa di prendere il pulman per andare alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura. In questo breve intervallo son successe tante cose che però non ho capito bene, ho perso la giacchina di Anna Maria, ma subito dopo l'abbiamo trovata per terra lungo il cammino che avevamo fatto, abbiamo poi perso la borsa con la



merenda ed altre cose, ma l'abbiamo ritrovata, io e Anna Maria abbiamo comunque tranquillamente consumato la colazione e c'è stato anche il tempo per un gelato.

Finalmente siamo arrivati alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, avrei preferito lasciare la giacca sul pulman, ma Anna Maria mi ha consigliato di portarla: potrebbe servirti, ha detto.

Lì non c'ero mai stato, avevo conoscenza di quel luogo solo dalle immagini delle cartoline e dei libri di storia, perché è in luoghi come questi che si trovano pezzi di storia che messi insieme a tutti gli altri narrano la nostra storia, quella del cristianesimo.

La Celebrazione alla quale abbiamo partecipato in questa grande Basilica è stata molto intensa, i turisti che continuavano a passare lungo le navate laterali e qualche piagnucoloso di bambino non riuscivano a farti distogliere l'attenzione. La nostra ministra Argia con un breve intervento ci ha invitati a seguire con attenzione la Celebrazione nel corso della quale avremmo anche rinnovato la nostra professione.

È seguita la Celebrazione presieduta da S. Em.za Card. Achille Silvestrini, il quale nell'Omelia oltre al commento del Vangelo, ha dato alcuni cenni storici per quanto riguarda la Basilica, che segna il punto di arrivo di San Paolo dopo la conversione e dopo la missione evangelizzatrice, compiuta con quattro viaggi nel Mediterraneo ed in Asia minore; questa Basilica si erge sulla via Ostiense, la via che arriva dal mare, dal porto di Ostia, luogo di approdo anche del Santo. Fu quasi completamente distrutta da un incendio, ma fu ricostruita così come oggi ci appare ingrandita lateralmente.

Ci ha detto anche che l'indomani ci sarebbe stata la Celebrazione per l'inaugurazione e l'inizio dell'anno Paolino, a 2000 anni dalla Conversione del Santo, ci sarà l'accensione del braciere che resterà acceso per tutto l'anno. Dopo l'omelia è seguito il rinnovo della professione con l'intervento

della nostra Ministra Naz.le Argia Passoni.

Una celebrazione così intensa, così forte, giusta anche nella coreografia e nei canti ti fa giungere al momento della Comunione con un desiderio forte di andare verso l'altare per l'incontro con Gesù, senza neanche accorgermene con gesto involontario, prima di accostarmi all'altare ho indossato la giacca.

Alla Comunione sono seguiti il mandato ai Terziari da parte del



celebrante, la benedizione ed il congedo.

Oltre al bellissimo opuscolo, per seguire la Celebrazione, che avevamo già trovato sulle sedie, la Ministra Argia ci ha invitati a ritirare all'uscita un ulteriore dono, il biglietto commemorativo, preparato per noi in ricordo di questo evento tanto importante.

Qualche piccola contraddizione per organizzarci e trasferirci dalla Basilica di S. Paolo alla Casa Frate Jacopa "Centro Nazionale OFS" chi più facilmente, chi meno abbiamo comunque raggiunto la sede.

Per me ed Anna Maria era la prima volta che entravamo in quel piccolo angolo di paradiso, un complesso con due antichi fabbricati che in noi suscitavano anche tanti ricordi di una infanzia vissu-

ta in fabbricati simili. Siamo stati indirizzati a prendere posto in una camera all'ultimo piano del fabbricato interno che è questo:

Una bella cameretta con un tavolino, una sedia, un armadio, uno sgabello, il bagno interno con la doccia e un letto, a castello. "Un letto a castello? Ed io dove mi corico" dice Anna Maria: "Sopra non ce la faccio a salire e sotto mi sentirei oppressa così chiusa"; con molta calma e con un sorriso, avendo io già capito com'era fatto

quel letto le ho detto: "Vuoi che il Signore non abbia provveduto anche per te? Vedi qui sotto al letto c'è un cassetto, aprilo"; lo ha tirato fuori e sorpresa c'era un altro lettino, l'ha sistemato al centro della camera dicendo: "Che bello, che meraviglia, non mi manca più niente".

Mentre lei si preparava ho aperto la finestra e mi è apparso un inaspettato panorama, ho chiamato Anna Maria dicendole: "Vieni, goditi anche quest'altra meraviglia";

qui finalmente ho potuto sistemare la giacca su una gruccetta, bella stesa, nell'armadio.

Per chiudere questa giornata è seguita un'abbondante cena in compagnia dei fratelli con i quali condivideremo questi giorni di esercizi spirituali.

Al mattino ci siamo ritrovati nella cappella sistemata al piano terra del primo fabbricato, un'altra bella sorpresa.

Dopo le lodi del mattino P. Luigi e P. Lorenzo hanno celebrato la Santa Messa con i canti scelti insieme e guidati da Nuccia, è seguita la colazione ed una passeggiata individuale, io ed Anna Maria abbiamo fatto una breve visita alla Basilica di San Pietro. Prima del pranzo ci siamo ritrovati con Padre Lorenzo nella sala del refettorio a piano terra del Fabbricato interno, per gli esercizi spirituali. Dopo una breve riflessione sugli avvenimenti piacevoli e non del giorno precedente P. Lorenzo ci ha introdotti nello spirito degli esercizi, con la lettura della preghiera allo Spirito Santo:

Riprendendo ancora il tema suggerito dal Papa: libertà non è dire no, ma dire sì, ci ha dato anche

un altro argomento su cui riflettere: “dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”. Dare spazio allo Spirito Santo, pregare con umiltà, invocare il Signore, perché venga in noi il Santo Spirito. Come popolo regale dobbiamo fare entrare il regno di Dio nella nostra vita insieme con gli altri, essere popolo profetico. Lo Spirito del Signore è in noi e siamo abilitati a parlare come cristiani (il profeta è colui che parla a nome del Signore). San Francesco non lasciava mai cadere nessuna frase del Vangelo e noi dobbiamo diventare frequentatori della parola di Dio. Vangelo significa buona notizia; e come annunciavano il Vangelo i primi apostoli? Pietro in piedi con lo Spirito Santo, la buona notizia è che Cristo è risorto, nella sua resurrezione c'è la vittoria sulla morte; la gente chiese a Giovanni: Che cosa dobbiamo fare? rispose “convertitevi e fatevi battezzare”. Gesù stesso è il Vangelo, egli è la roccia ed è Lui che ci fa capire attraverso lo Spirito Santo.

La Bibbia è la Lettera di Dio, bisogna interpretarla con l'aiuto del Magistero della Chiesa, ma anche col cuore puro, la preghiera e l'aiuto dello Spirito Santo.

Ci siamo fermati per una breve riflessione prima del pranzo per riprendere alle sedici. Il pranzo non solo è stato ottimo ed abbondante, ma anche una bella condivisione della mensa, servire ed essere serviti, contemporaneamente offrire al fratello nella sofferenza una parola, un dialogo per condividere quelle umane opposizioni che ogni giorno cercano di intralciare il nostro cammino.

Nel pomeriggio P. Lorenzo ha iniziato con la lettura di una preghiera:

Il tema della riflessione è sempre quello “dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”; dopo un poco però c'è qualche domanda che ci porta a riflettere anche su altri argomenti, qualcuno chiede: preghiera come dialogo, come faccio a capire se è Dio che mi suggerisce o se è la mia mente che auto-costruisce.

Risposta: capire con difficoltà qual'è la Parola dentro di noi, è difficile, possiamo provare con l'invocazione allo Spirito Santo; ricordiamoci di San Francesco sul Subasio, “parlami”. Possiamo invocare la “preghiera che ci placa” del pellegrino Russo (un mo-



naco) “abbi pietà di me che sono peccatore”.

Capire la volontà di Dio, il confronto con la fraternità. Bisogna convivere con questo senso di invocazione.

Ci sono state dopo altre domande, come: cosa fare quando nel colloquio ci fanno delle domande che ci mettono in difficoltà; qualcuno ha suggerito di ammettere con umiltà di non conoscere la risposta invitando a rivolgersi ad un sacerdote o ad un teologo, altri di adottare il metodo di aggirare la domanda e rispondere con un'altra domanda in contrapposizione alla prima; qualche altro ha suggerito di fare attenzione e capire la persona con la quale si colloquia da quali esperienze di altre religioni proviene.

Dopo altre riflessioni comuni ci siamo fermati per prepararci alla cena.

Dopo la cena c'è stato qualche momento di riflessione individuale, poi ci siamo ritrovati nel giardino davanti all'edicola della Madonna per la recita del Santo Rosario condotto da Caterina con quella voce chiara, un accento, straniero sì, ma pastoso, che non lascia il tempo di distrarti.

Ho l'impressione che il tempo passi inesorabilmente veloce, siamo già all'ultimo giorno, prima di scendere abbiamo cominciato a prepararci e disfare i letti, ancora uno sguardo al panorama dalla finestra, poi giù nella cappella per le lodi ed a seguire la Santa Massa celebrata da Padre Lorenzo.

Dopo la colazione, una pausa di riflessione, per ritrovarci con P.

Lorenzo e continuare il dialogo “dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita”.

Abbiamo concluso con la preghiera la benedizione ed il congedo, rinviano i saluti a dopo pranzo.

Io ed Anna Maria siamo ritornati in camera per finire di sistemare la valigia, la giacca? questa volta non ci darà più fastidio, la prendo dall'armadio, la piego e la ripiego e la faccio entrare nella valigia, il viaggio di ritorno lo può fare così a casa poi, la sistemeremo.

Dopo il pranzo abbondante come sempre, un intervallo per un riposo e qualche riflessione.

Quando l'animo è così pieno di emozioni, di condivisione delle cose belle continuamente vengono delle immagini che vorresti fermare come in fotografia, tra queste ricordo in fondo al giardino un muro ricoperto da buganvillee, altra immagine: P. Lorenzo seduto nel refettorio per il momento spirituale, mi è di fronte, sulla sua testa alla parete, alle sue spalle, un quadro raffigurante l'ultima cena di Leonardo; altra immagine: Argia passa tra i tavoli con un cesto colmo di frutta, sembra uscita da un quadro di natura campestre.

Seguono i saluti, si parte, si ritorna a casa; il viaggio di ritorno per colpa delle ferrovie è stato un disastro, ma poco importa, forse qualcuno ci voleva provare, non mi ha tolto dagli occhi le immagini e dal cuore questa bella esperienza.

Siamo a casa, e la giacca? È pronta per essere riposta nell'armadio.

*Gennaro e Anna Maria*